

Verso le elezioni



Andreotti, è il giorno dell'addio

Alle Camere per chiudere la legislatura ma senza dimissioni

Nel pomeriggio Andreotti alle Camere per annunciare l'autodissoluzione di governo e quadripartito.



Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. La volata finale di questa tormentata fine legislatura si consuma nell'arco di quarantotto ore: tra il primo pomeriggio di oggi, quando Giulio Andreotti presenterà il consultivo del suo settimo governo (alle 15,30 alla Camera, un'ora dopo al Senato), e quello di dopodomani, quando tirate le somme del duplice dibattito parlamentare, il presidente del Consiglio non trarrà la scontata conseguenza che l'autodissoluzione della compagine quadripartita s'identifica con la fine della legislatura.

Simboli dei partiti a colori Scontro a Montecitorio poi manca il numero legale per le schede-novità

ROMA. I dc non votano, e senza numero legale (mancavano 12 voti) non passa la legge Motta che introduceva per la prossima competizione elettorale le schede a colori. L'aula, era stata rinviata alle Camere dal presidente della Repubblica per motivi di merito e di legittimità.

Leggi e leggine prima dello scioglimento. Il Pds contro l'iniziativa di De Lorenzo Allo sprint cade l'autonomia universitaria Sanità, la riforma arriva per decreto?

Alla Camera salta la legge sull'autonomia universitaria e forse anche la riforma delle Fs. Spera invece in un decreto legge il ministro De Lorenzo, che vuole a tutti i costi la riforma sanitaria.

CINZIA ROMANO

ROMA. Leggi che restano ferme al palo ed altre che con sorprendente sprint finale riescono a spuntarla. Tra i partiti di maggioranza si consumano le ultime vendite, gli ultimi veti incrociati. C'è chi recrimina e denuncia: la Dc accusa il Psi di non far passare la riforma delle Ferrovie.

za del suo naturale interlocutore, e cioè un Parlamento in attività. E se fosse presentata una formale mozione di sfiducia? gli è stato chiesto. Sterpa prima ha detto di «non averne sentore» (la mozione di sfiducia può essere presentata da non meno di 63 deputati; e può essere discussa non prima di tre giorni dalla sua presentazione), e poi ha preannunciato, se mozione ci fosse, una contro-mossa: la presentazione di un ordine del giorno assai piatonico, del tipo «la Camera, udite le dichiarazioni del presidente del Consiglio, le approva, su cui il governo porrebbe la fiducia anticipando quindi il voto di sfiducia».

Il momento decisivo della replica di Andreotti a Montecitorio si giungerà attraverso un cammino un po' tortuoso ma inevitabile per rispettare almeno nella forma le regole del bicameralismo. La Camera comincerà stasera stessa, alle 19, il dibattito sulle comunicazioni di Giulio Andreotti, per concluderlo nel primo pomeriggio di domani.

Nettamente contrano alla riforma sanitaria per decreto è il Pds. Per il ministro ombra Giovanni Berlinguer, aumenterebbe lo stato confusionale dei servizi sanitari. «Le norme previste sono controverse, spesso oggetto di diffuse ostilità, divergenze da altre leggi recentemente approvate».

già caricato di tensioni e di significati, ma lui inseriva coi giornalisti ha dribblato ogni interrogativo: «Sono democristiano e resto tale, ma a questo punto non dipende più da me...». Ma l'eccezione più eloquente riguarda il Psi: Bettino Craxi lascia intendere di non essere molto interessato a questo dibattito, a tal punto da delegare ad altri il compito di intervenire: giusto al vice-segretario del partito Giuliano Amato, che viene considerato il più autorevole consigliere di Francesco Cossiga.

Moana Pozzi raccoglie le firme per il partito. La scorsa notte la pomodiva ha avviato la propria campagna elettorale: l'ha fatto con uno spettacolo (un'occasione, dicono le agenzie di stampa) che ha richiamato nella sede del partito, all'Ogliata vicino a Roma, un centinaio di persone.

Piro ricusa i giuristi d'onore per Pomicino e Cristofori. Franco Piro ha formalmente ricusato i due giuristi d'onore istituiti alla Camera per giudicare sulla fondatezza delle accuse che lui stesso ha rivolto al ministro Pomicino e al sottosegretario alla presidenza del consiglio Cristofori.



Il Pds di Milano condanna il movimento di Corbani

Dura condanna del Comitato federale milanese verso Luigi Corbani (nella foto) e quegli iscritti al Pds che hanno dato vita nei giorni scorsi al Movimento per l'Unità riformista.

Il Psdi: la vigilia del voto segnata dall'anarchia

L'episodio è uno dei tanti che rischia di squallificare la già appannata immagine dei partiti, che viceversa sono le cerchiere tra il cittadino e le istituzioni - è scritto nel quotidiano del Psdi - il nostro è un paese irrazionale in cui la naturale vocazione all'anarchia si sposa periodicamente, sotto elezioni, con esplosioni di schizofrenia collettiva.

Anche la Regione Abruzzo vuole abolire i ministeri inutili

Anche il consiglio regionale d'Abruzzo ha approvato, a maggioranza, la richiesta di referendum per abrogare i ministeri dell'Agricoltura, della Sanità, del Turismo e dell'Industria.

Moana Pozzi raccoglie le firme per il partito

La scorsa notte la pomodiva ha avviato la propria campagna elettorale: l'ha fatto con uno spettacolo (un'occasione, dicono le agenzie di stampa) che ha richiamato nella sede del partito, all'Ogliata vicino a Roma, un centinaio di persone.

Piro ricusa i giuristi d'onore per Pomicino e Cristofori

La notizia l'ha data Filippo Cana componente del Psi, aggiungendo che l'ufficio di presidenza «dovrà ora decidere sul da farsi» e che «non è escluso che a seguito della ricusazione i lavori dei giuristi vengano interrotti».

GREGORIO PANE

Rifondazione comunista Garavini guiderà la lista a Roma, Bologna e Genova Cossutta a Milano

ROMA. La direzione del Partito della rifondazione comunista, ha designato alcuni capilista per i collegi di Camera e Senato per le prossime elezioni politiche.

Il «Popolo» richiama al rispetto delle regole interne il leader del movimento referendario. La replica: «Attendo una risposta dal partito». Ma il segretario ribatte: «È lui che ce la deve dare»

Forlani: «Non abbiamo paura di perdere Segni»

Si accentua la rottura tra la Dc e Mario Segni. Da una parte, Forlani e «Il Popolo» richiamano le regole del partito per dichiarare incompatibile il patto elettorale tra candidati referendari. Segni ribatte: «Non trovo ancora una risposta».



Mario Segni

FABIO INWINKL

ROMA. «La Dc può lasciare tutte le libertà di questo mondo, ma non quelle di stravolgere le regole della convivenza interna».

pubblicata solo oggi dal quotidiano democristiano». Il parlamentare sfidava la Dc a confronto con le sue posizioni davanti a un congresso e minacciava di trarre tutte le conseguenze in caso di sopraffazione. Ora dalle colonne del giornale gli si rinfaccia l'impossibilità a «collegarsi in maniera trasversale con i partiti» che si sovrapppongono al «libero patto» associativo che unisce gli iscritti o addirittura figurano una disciplina rigida ed estrema contrapposta a quella, in verità assai più liberale, del proprio partito.

chiara protesta per le dichiarazioni di Forlani affinché non si vadano ulteriormente a rafforzare convinzioni di tipo qualunquista. Dal «caso Segni» trae spunto il radicale Peppino Caldersi per denunciare il tentativo di sfruttare e subordinare i referendum ad interessi di partito e sollecitare l'iniziativa di una lista referendaria.

Ma per questi ultimi due sono quasi certi i collegi riservativi di Venezia e Bari. E ormai certo che con Garavini a Roma saranno candidati l'ex pduppino Farnio Crucianelli e il segretario della federazione Francesco Speranza, ex berlingueriano ormai vicinissimo a Cossutta. In Puglia, per il fortissimo collegio senatoriale di Andria, sarà candidato Franco Piccolo.